

## RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

# Imprese, la ricerca traina gli investimenti

Per la spesa in R&S +20% dal 2015 - Metà delle aziende ha usato gli incentivi «4.0»

Carmine Fotina  
ROMA

L'aumento della spesa italiana in ricerca conferma che il sistema economico italiano si sta riposizionando verso un modello più efficiente, con un impiego in crescita di risorse a favore delle iniziative più produttive. Il problema è l'ampiezza di questa platea di imprese - ancora un'avanguardia - uscite dalla doppia recessione più rafforzate oppure nate come startup innovative. Intorno a loro c'è ancora un universo di realtà troppo deboli che, frenate da problemi strutturali e regolamentari, limita il ritmo di crescita complessiva e la risalita della produttività.

La spesa in R&S, sebbene ancora inferiore a quella degli altri principali paesi, segnala il Governatore Ignazio Visco, è aumentata di quasi il 20% dal 2015 (+7,4% nel 2017), soprattutto per la forte crescita della componente privata agevolata dal credito di imposta per gli investimenti. Banca d'Italia cita anche gli effetti positivi di altre politiche pubbliche, come il sostegno alle startup innovative, l'iperammortamento fiscale per la digitalizzazione dei processi produttivi, il patent box cioè la tassazione agevolata sui redditi derivanti dall'utilizzo di brevetti.

La quota di imprese che ha impiegato almeno un'agevolazione per gli investimenti del piano Impresa 4.0 è aumentata nel 2017 a circa il

50%, da poco sopra il 40% dell'anno precedente. Quasi un terzo delle aziende beneficiarie dichiara che gli incentivi hanno portato a un incremento delle spese, contro un quinto nel 2016. E le stime per il 2018 restano positive.

Il set di misure pubbliche ha inciso sul dato complessivo degli investimenti, aumentati l'anno scorso del 3,8%, anche se stiamo ancora lontani dai livelli pre-crisi. Il segmento degli impianti e

## I NODI STRUTTURALI

La crescita resta frenata da tempi della giustizia, concorrenza, illegalità, tassazione dei fattori della produzione

dei macchinari è stato determinante, con investimenti aumentati dell'8,2% e un picco del 35,6% nei mezzi di trasporto che, evidentemente, hanno assorbito buona parte delle spese agevolate con il superammortamento.

Questa vivacità degli investimenti è una parte del tutto. Il contesto demografico è in miglioramento, con un incremento delle aziende attive di 50mila unità grazie alla riduzione del tasso di mortalità e una buona capacità di sopravvivenza delle imprese giovani. Poi c'è la conferma dell'export, cresciuto del 5,4% nel 2017, più di quanto fatto dai

principali paesi dell'area euro. Soprattutto, rileva l'indagine della Banca d'Italia, il fatto che l'aumento si sia consolidato nel secondo semestre, nonostante l'apprezzamento del cambio, indica una recuperata competitività sui mercati internazionali.

L'incrocio di questi segnali positivi non è sufficiente però per scalfire un andamento della produttività che ci vede ancora deficitari. La dinamica della produttività del lavoro è considerata ancora insufficiente e nel 2017 è stata meno della metà di quella del resto dell'area euro, sebbene sia in lieve recupero (+0,7% senza l'agricoltura) e nell'industria in senso stretto in dieci anni abbia cumulato una crescita dell'8 per cento.

Resta, come analisi di lungo periodo, il dato di una produttività stagnante che ha frenato la crescita, riflesso di una percentuale molto elevata di imprese piccole e poco patrimonializzate e di nodi strutturali irrisolti.

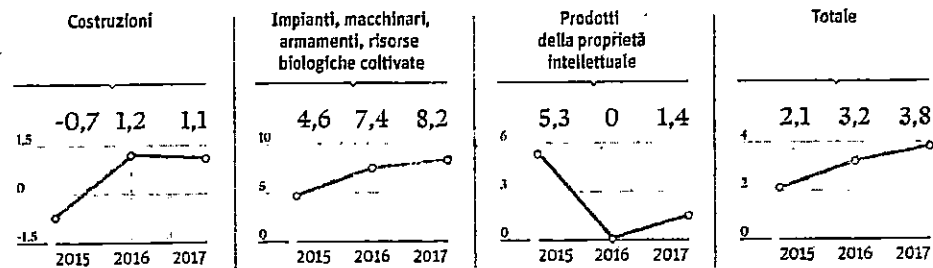
Le imprese - rileva Banca d'Italia - continuano ad essere penalizzate dai tempi lunghi dei procedimenti amministrativi e dei processi civili, da una regolamentazione ancora pesante sull'entrata e l'uscita dal mercato, dai limiti alla concorrenza solo in minima parte superati dalla legge annuale, dal peso dell'illegalità e della tassazione dei fattori della produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli indicatori**

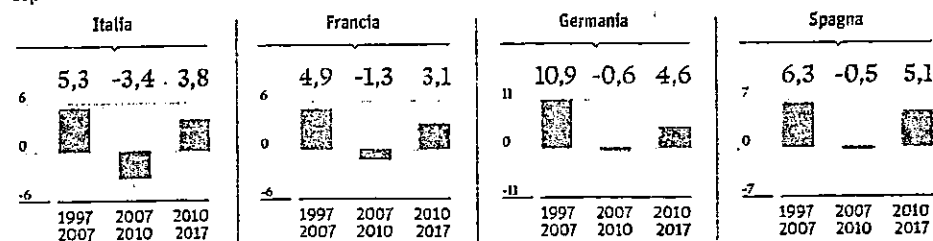
**GLI INVESTIMENTI FISSI**

Valori concatenati. Variazioni percentuali



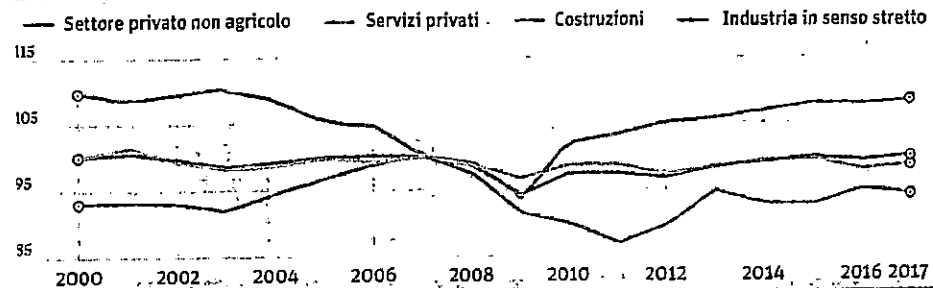
**IL TREND DELL'EXPORT**

Esportazioni di beni. Valori concatenati. Tassi di crescita medi annui, variazioni percentuali



**PRODUTTIVITÀ ORARIA DEL LAVORO IN ITALIA**

Indici 2007=100



Fonte: Istat, Eurostat

Dati personali. Le verifiche che mirano alla prevenzione di alcune attività illecite superano le tutele previste dal nuovo regolamento Ue

# L'antiriciclaggio limita la privacy

Compresso il diritto all'oblio insieme a quello di revoca del consenso al trattamento

Valerio Vallefucio

I dati acquisiti e archiviati dai soggetti tenuti all'adeguata verifica ai fini antiriciclaggio prevalgono su diritto alla privacy e all'oblio.

Dal 25 maggio 2018 è divenuto pienamente applicabile nel nostro ordinamento il regolamento Ue 679/2016 in materia di privacy che, oltre ad aggiornare l'elenco dei diritti degli interessati, ne assicura una tutela rafforzata. È importante, però, definire l'esatto ambito di applicazione di questa tutela, perché in nessun caso le esigenze di protezione dei dati personali possono prevalere sull'interesse alla sicurezza pubblica e alle attività di prevenzione dei reati.

Lo stesso regolamento europeo accorda agli Stati membri la facoltà di adottare disposizioni legislative intese a limitare determinati obblighi e diritti, qualora questa limitazione

costituisca una misura necessaria e proporzionata per la salvaguardia di importanti interessi specifici, compresa la sicurezza pubblica e le attività di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o l'esecuzione di sanzioni penali.

Per stessa constatazione del legislatore europeo, ciò riveste particolare importanza proprio nel quadro della normativa antiriciclaggio (si veda il Considerando 19 del regolamento). Questa normativa pone a carico dei soggetti obbligati una serie di adempimenti (come quelli di adeguata verifica della clientela) che postulano il compimento di alcune attività tra le quali è compresa l'identificazione del cliente e la verifica della sua identità attraverso il riscontro di un documento d'identità o di altro documento di riconoscimento equipollen-

te nonché sulla base di documenti, dati o informazioni ottenuti da una fonte affidabile e indipendente. Inoltre, i soggetti obbligati in base alla normativa antiriciclaggio devono conservare i dati e le informazioni acquisite per un periodo di dieci anni dalla cessazione del rapporto continuativo, dalla prestazione professionale o dall'esecuzione dell'operazione occasionale.

L'adempimento di questi obblighi evidentemente interferisce con alcuni dei diritti riconosciuti all'interessato dalla normativa sulla privacy, come il diritto alla cancellazione dei dati anche nella forma rafforzata del «diritto all'oblio» e il diritto di revocare il consenso al trattamento dei dati. A tale riguardo, il nostro legislatore, nell'ambito dello schema di decreto legislativo che disciplina l'adeguamento della normati-

va nazionale alle disposizioni del regolamento Ue, attualmente in attesa di parere parlamentare, facendo seguito alla facoltà accordata dalla stessa normativa europea, ha previsto precise limitazioni ai diritti dell'interessato, stabilendo che tali diritti non possono essere esercitati qualora dal loro esercizio possa derivare un pregiudizio effettivo e concreto, tra gli altri, anche agli interessi tutelati in base alle disposizioni in materia di riciclaggio.

Occorre osservare, che il legislatore nazionale non si è avvalso della possibilità, pure accordata dal regolamento, di limitare anche i diritti concernenti le comunicazioni e l'informativa nonché il diritto dell'interessato ad ottenere comunicazione di una violazione dei dati personali, il cosiddetto «data breach». La norma ripropone la previsione di cui all'ar-

ticolo 8 del Codice della privacy, destinato ad essere abrogato dal decreto in arrivo che, nell'attuale formulazione, prevede per l'appunto l'impossibilità di esercitare i diritti riconosciuti all'interessato dalla normativa privacy se il trattamento dei dati personali è effettuato in base alle disposizioni in materia di riciclaggio.

Inoltre, lo schema di decreto consente il trattamento di dati personali relativi a condanne penali e a reati o a connesse misure di sicurezza, se autorizzato da una norma di legge o nei casi previsti dalla legge, riguardanti anche l'adempimento degli obblighi previsti dalle normative vigenti in materia di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dipendenti pubblici**

# Il periodo di sospensione è neutro sulla pensione

**Fabio Venanzi**

**Per i dipendenti pubblici il periodo trascorso in sospensione cautelare in attesa di giudizio innanzi all'autorità giudiziaria non è utile ai fini pensionistici. Lo precisa l'Inps con il messaggio 2161 di ieri.**

Il problema è sorto a seguito dell'emanazione della circolare 6/2014 dove si prevedeva l'assoggettamento dell'assegno alimentare a contribuzione. Ciò aveva generato dubbi negli addetti ai lavori. Tuttavia, l'articolo 50 del Rdl 680/1938 prevede(va) chiaramente la non valutabilità di tale periodo né ai fini del diritto, né ai fini della misura della pensione. Inoltre tale arco temporale non è utile ai fini del trattamento di fine servizio e del trattamento di fine rapporto, non potendosi configurare come servizio prestato, considerato che le normative di riferimento non menzionano tale assegno.

Solo per il personale militare i periodi sono valutabili al 50%, sia ai fini pensionistici sia ai fini del trattamento di fine servizio, previo versamento della relativa contribuzione sull'assegno erogato.

Nei casi in cui il datore di lavoro disponga il ripristino della situazione iniziale (*restitutio in integrum*) dovrà congruamente le somme erogate a titolo di assegno alimentare con quanto avrebbe percepito il lavoratore se fosse rimasto in servizio attivo. Tale periodo diverrà utile ai fini pensionistici.

[www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com](http://www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com)  
La versione integrale dell'articolo

# Farmaci senza griffe

## L'Europa ritocca le regole dei brevetti

Sì ai generici anche nei periodi d'estensione

Laura Cavestri  
MILANO

Scaduto un brevetto, nei 5 anni in cui viene "prolungato" con un "certificato supplementare", le case farmaceutiche europee potranno iniziare a produrre, nella Ue, il suo generico. A patto, però, di venderlo solo nei Paesi terzi - spesso gli emergenti - in cui l'estensione della tutela non è riconosciuta.

Lunedì, la Commissione Ue ha presentato uno schema di regolamento che modifica quello esistente (469/2009/Ce) sulla tutela intellettuale dei farmaci. Una volta adottata da Parlamento Ue e Consiglio, la nuova misura sarà direttamente applicabile in tutti gli Stati membri. Con ogni probabilità, entro l'anno.

### La reazione degli operatori

Per il commissario Ue al Mercato interno, Elzbieta Bienkowska, «Un business che potrebbe generare un miliardo di euro di vendite supplementari nette all'anno e fino a 25 mila nuovi posti di lavoro in 10 anni».

Ma Farmindustria (e il suo corrispondente europeo, Efpia) sono di opposto avviso. «Gli studi condotti sino a oggi - ha spiegato il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi - ci mostrano che i prodotti originali sono in grado di conservare le vendite nei paesi fuori dall'Europa dopo la scadenza del brevetto, mentre il mercato generico è dominato da produttori "locali". I generici fabbricati in Europa sono percepiti come marchi di fascia alta e, di fatto, fuori dalla Ue competono con gli originali, non con i generici "nazionali"».

Anche Assogenerici, pur apprezzando lo sforzo, non sorride. Ma per la ragione opposta. «I troppi paletti inseriti nella norma rendono, di fatto, irrealizzabili i vantaggi che deriverebbero - ha affermato Enrique Hausermann, presidente di Assogenerici -. Ad

esempio, si può produrre solo per l'export extra-Ue e non per i Paesi europei dove il certificato di protezione è comunque già scaduto. Poi bisogna fornire alle Autorità nazionali di controllo informazioni "sensibili"».

### Qual è il nodo

I certificati protettivi complementari (cosiddetti Spc), sono diritti di proprietà intellettuale introdotti, per la prima volta, nella Ue, nel 1992, come estensione

dei diritti conferiti da un brevetto. L'estensione può arrivare fino a un massimo di 5 anni e fu introdotta per cercare di "aiutare" le case farmaceutiche a compensare, in parte, gli ingenti investimenti in ricerca e sviluppo fatti negli anni per arrivare al prodotto. Tuttavia, spiega la stessa Commissione Ue, «gli Spc creano svantaggi ai fabbricanti di medicinali generici e biosimilari stabiliti nella Ue rispetto ai competitors dei paesi terzi».

Infatti, durante il periodo di protezione che un "Spc" conferisce a un medicinale nell'Unione, i produttori europei di medicinali generici e/o biosimilari non possono fabbricarli, nemmeno per esportarli al di fuori del mercato interno in Paesi in cui la protezione non esiste o è scaduta. Mentre può farlo chi produce in quei Paesi terzi.

Per Bruxelles, una delocalizzazione produttiva che si traduce in una perdita di investimenti in Europa. Infine - spiega l'Euroesecutivo - con il "certificato supplementare" è anche più difficile, per gli stessi produttori europei, entrare col generico sul mercato Ue immediatamente dopo la sua scadenza. Perché le aziende non possono sviluppare la capacità di produzione del generico fino a quando la tutela brevettuale non è definitivamente scaduta.

La protezione conferita da molti "Spc" comincerà a venir meno a partire dal 2020, quando numerosi medicinali diventeranno di dominio pubblico a seguito della scadenza dei relativi brevetti o certificati. Da qui, spiega la Commissione, la necessità di adeguare la normativa con alcuni mesi di anticipo per favorire le decisioni d'investimento e localizzazione delle produzioni da parte delle imprese. La domanda mondiale di medicinali ha registrato un aumento enorme, superando i mille miliardi di euro nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Innovazione.** Oltre 2,3 milioni a fondo perduto per la start-up bolognese Cellply

## Premio ai test anti-tumorali

MILANO

► Oltre 2,3 milioni di finanziamenti Ue - sotto l'ombrello di Horizon 2020 - a fondo perduto. Per sviluppare una tecnologia in grado di misurare *in vitro* l'efficacia delle terapie anti-tumorali, paziente per paziente, evitando tentativi, sperimentazioni sui dosaggi, perdite di tempo e, naturalmente, sofferenze.

Ariceverli, è la start-up bolognese Cellply, fondata nel 2013 da due ingegneri elettronici, il professor Roberto Guerrieri, dell'Università felsinea e Massimo Bocchi, che ha già ottenuto il sostegno di importanti investitori italiani, (dai business angel di Italian Angels for Growth ai fondi di venture capital Atlante Seed ed Ingenium II).

Per importo - oltre 2,3 milioni - si tratta di uno dei maggiori contributi concessi ad aziende italiane nell'ambito di "Sme Instrument" (il programma di finanziamenti ad hoc nato 4 anni fa per sostenere la ricerca scientifica delle Pmi).

Ancora oggi i farmaci anti-tumorali producono benefici al paziente in un numero ancora limitato di casi, con tassi di insuccesso che arrivano al 75%. Gli attuali test

di medicina di precisione basati sulla analisi di mutazioni genetiche hanno accuratezza limitata quando utilizzati per prevedere la risposta alle terapie. Inoltre, non sono applicabili al 60-70% dei malati di cancro che non presentano mutazioni genetiche note.

Cellply ha sviluppato la prima piattaforma standardizzata ed

### FINANZIAMENTI EUROPEI

Sviluppata la prima piattaforma standardizzata in grado di misurare *in vitro* la risposta del paziente a oltre 10 terapie anti-tumore

automatizzata che consente di prevedere in 24 ore e con elevata accuratezza la risposta del paziente a più di 10 terapie in parallelo. Il sistema, costituito da un microdispositivo e un software di analisi, permette di valutare *in vitro* la capacità dei farmaci di indurre la morte delle cellule tumorali eseguendo il test subito dopo il prelievo, quando le cellule sono ancora funzionalmente simili al

tumore *in vivo*. La tecnologia permette di valutare anche combinazioni di farmaci a diversi dosaggi ed in futuro è previsto il supporto a diversi tipi di immunoterapie. La piattaforma Cellply supporterà, inoltre, anche le aziende farmaceutiche negli studi clinici, per identificare le migliori indicazioni terapeutiche per i farmaci in fase di sviluppo clinico.

«Il finanziamento - ha detto Massimo Bocchi, presidente e Addi Cellply - ci consentirà di accelerare lo sviluppo della piattaforma e degli studi clinici con un importante network di istituti oncologici in Europa».

«Per le aziende italiane, ed in particolare per le start-up - ha detto Federico Cappa, partner di Oaklins Arietti, la società di corporate finance che ha assistito Cellply nell'operazione - finanziare l'innovazione attraverso gli strumenti tradizionali come il credito bancario è ancora molto difficile. Mentre è essenziale scandagliare le migliori opportunità esistenti, sia come equity che come grant, in particolare europei».

L.Ca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policlinico Gemelli

# La radioterapia anti tumore come un videogame

di Margherita De Bac

**ROMA** Il cerchietto rosso e il verde devono combaciare, guidati dal paziente. È lui che, dall'interno, li muove come in un videogame osservando l'immagine radiologica del monitor riflessa su uno specchio. Quando ne ottiene la sovrapposizione, blocca il respiro per dare all'operatore il via all'irradiazione.

I ruoli appaiono capovolti. Il malato non è passivo, non è dentro al tunnel solo per ricevere cure ma per diventarne protagonista «pilotando» un macchinario di ultimissima generazione, dal nome vaga-

## Cos'è

● Il Mridian rilascia 4 immagini al secondo e consente di tracciare la posizione del tumore in tempo reale

● Ce ne sono 9 nel mondo, di cui 2 in Europa e uno al Policlinico Gemelli, nel centro ad alta tecnologia oncologica Art

mente femminile, Mridian. Ne esistono 9 nel mondo, di cui 2 in Europa e uno al Policlinico Gemelli, nel centro ad alta tecnologia oncologica Art (advanced radiation therapy) di recente apertura. L'obiettivo è di offrire in un unico luogo tutte le modalità di radioterapia, compresa quella interventistica.

«Mridian è dotata di risonanza magnetica nucleare che rilascia quattro immagini al secondo e consente di tracciare la posizione del tumore in tempo reale per individuare il punto esatto da colpire, escludendo i tessuti sani, in modo estremamente selettivo», enumera i vantaggi il

professor Vincenzo Valentini, direttore del polo di Scienze oncologiche ed ematologiche del Gemelli.

E chiarisce subito: «Questo trattamento è indicato per certi tipi di tumore molto limitati, cosiddetti mobili perché situati in organi del torace e dell'addome. Gli altri strumenti tradizionali mantengono validità, ogni persona ha la

## Il ruolo del paziente

Il malato non è passivo, è lui a «pilotare» il nuovo macchinario guardando il monitor

terapia migliore di cui ha bisogno». Come i farmaci, la radioterapia corre nella stessa direzione. Invasività ridotta al minimo, raggi intelligenti, la priorità è risparmiare le cellule sane.

Art non significa solo alta tecnologia. L'attenzione per l'ambiente fa parte del percorso di cura. Il corridoio di accesso alla sala bunker è tappezzato di murali con viste di Roma realizzati a titolo di volontariato da Silvio Irilli. Il piacere visivo contribuisce all'efficacia dei trattamenti. L'attenzione raddoppia nella sezione pediatrica dove i bambini si immergono nel fantastico mondo di Nemo.

Durante la seduta di radioterapia il paziente indossa cuffie e ascolta la musica di suo gradimento. Chiedere a malati di partecipare attivamente alla strategia anticancro non rischia di caricarli di insostenibile responsabilità? Racconta al contrario uno di loro, in sala di attesa: «Non nego che all'inizio ho provato una certa ansia. Poi però sono stato assalito dalla gioia sottile di giocare al videogame per me stesso. Comando io, fissando il mio nemico sul monitor, dichiarandogli guerra apertamente. E sono io a sparare il proiettile con una carabina di precisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al via una campagna sulle apnee notturne, che sono alla base di due incidenti d'auto su dieci. Dodicimila feriti e 250 morti l'anno si devono a questo disturbo del respiro, curarsi è possibile

## Quando il sonno è killer

### LA PATOLOGIA

**D**ue incidenti su dieci sono causati dalla sonnolenza alla guida. Dati alla mano, è dimostrato che l'improvviso addormentamento al volante è strettamente legato ad un disturbo: le apnee notturne. Che consiste nell'ostruzione, durante il riposo, delle vie aeree superiori. Un disturbo che si traduce in una riduzione o nell'arresto (temporaneo) del flusso di aria nei polmoni. Le apnee si manifestano quando alcuni muscoli della gola si rilassano e le vie respiratorie subiscono un restringimento. I sintomi più ricorrenti sono la bocca secca al risveglio, difficoltà di mantenere il sonno, eccessiva sonnolenza diurna, ipersonnia, mal di gola, risvegli improvvisi, mancanza di respiro, russamento.

### L'INFIAMMAZIONE

A mettere in guardia, in vista dei viaggi estivi, sono gli ideatori e organizzatori della campagna che sta per prendere il via «Dormi meglio, Guida sveglio» promossa dall'Acì, Automobile Club d'Italia e dalla Fisar Fondazione Italiana Salute Ambiente e Respiro ([www.fisaronlus.org](http://www.fisaronlus.org)). «Dai risultati di uno studio che abbiamo pubblicato sulla rivista "Sleep" è emerso che il 21,9 per cento degli incidenti stradali è in qualche modo causato dall'eccessiva sonnolenza», fa sapere Sergio Garbarino, docente al Dipartimento di Neuroscienze dell'università di Genova. In molti di questi casi potrebbe essere legato alle apnee ostruttive durante il sonno, le Osas. Chi ne soffre ha il doppio di probabilità di avere infortuni sul lavoro. E, spesso si tratta di incidenti alla guida di mezzi di mezzo di trasporto». Dodicimila i feriti per colpi di sonno e 250 decessi l'anno. Parliamo di una malattia, cronica è infiammatoria, che si cura. «Abbiamo diverse opzioni terapeutiche per far stare meglio

una persona. E farlo migliora la sicurezza stradale, ma anche la propria salute», sottolinea Aurelio Filippi Filippi, presidente di Acì Global. «Ci vorranno mesi o anni - aggiunge Stefano Nardini, presidente della Società Italiana di Pneumologia - per aumentare la sensibilità della popolazione sul tema. Ma sarà anche un arco di tempo necessario per rendere le strutture sanitarie in grado di far fronte a tutte le persone che necessiterebbero controlli».

Da qui, l'appello degli esperti. «Iniziano ora gli esodi estivi dei fine settimana» commenta Fernando De Benedetto, direttore scientifico Fisar - Se sospettiamo

di soffrirne, sfruttiamo questa occasione facendoci controllare per tempo». Sarebbero dodici milioni gli italiani a rischio ma l'80% di loro non ne è consapevole. Claudio Sanguinetti, presidente Fisar insiste sul versante medico: «Va ricordato che le apnee

### L'INIZIATIVA È DELL'ACI E DELLA FONDAZIONE SALUTE E AMBIENTE: CHI NE SOFFRE VADA DALLO SPECIALISTA PRIMA DEI VIAGGI ESTIVI

rappresentano uno dei maggiori fattori di rischio per malattie cardio e cerebrovascolari, che quadruplica la probabilità di ictus e raddoppia quella di ipertensione, diabete, aritmie».

### LA DIAGNOSI

La campagna mira a migliorare la diagnosi e la cura dei moltissimi casi, ancora sommersi. Obiettivo del progetto è far sì che il rilascio-rinnovo della patente, che riguarda ogni anno 5 milioni di italiani, diventi un'occasione per un check-up del sonno. Il progetto si svilupperà attraverso le oltre 1.500 delegazioni Acì, dove i cittadini saranno invitati a

compilare un questionario per valutare il rischio e, in caso positivo, prenotare un esame. Ciò consentirà di accelerare i tempi per ottenere la patente, garantendo idoneità alla guida ma anche efficaci terapie. «Va inoltre ricordato che, per distrazione più di 500 persone muoiono l'anno sulle nostre strade: l'uso scorretto dello smartphone è il primo fattore di rischio, ma non vanno sottovalutati i disturbi che compromettono il riposo e pregiudicano l'attenzione», conclude Angelo Sticchi Damiani, presidente Acì.

Alessandra Iannello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**La ricerca**

---

**Salsa di pomodoro cotta  
alleata dell'intestino**

La salsa di pomodoro cotta è un'alleata dell'intestino. Aumenta l'effetto probiotico di batteri "buoni", come il *Lactobacillus reuteri*. Si tratta di un alimento funzionale, che, oltre a un alto valore nutrizionale, può avere un effetto benefico. Lo evidenzia una ricerca dell'Università Politécnica de Valencia, pubblicata sul "Journal of Functional Foods". Lo studio ha verificato come la presenza di composti antiossidanti protegga il ceppo probiotico dalla perdita di vitalità che avviene durante la digestione.

## Dieta detox 10 giorni per bruciare i grassi

Mark Hyman, medico nutrizionista statunitense direttore del Cleveland Clinic Center for Functional Medicine, ha messo a punto un programma che, come scrive nel suo libro "La dieta detox in 10 giorni" (Mondadori), riesce a ristabilire l'equilibrio glicemico, bruciare i grassi e perdere peso. Oggi, in Usa, in manuale è in vetta alle classifiche. «Con la giusta combinazione di cibi e di esercizi mirati - spiega - si riesce a bloccare l'azione dell'ormone che presiede all'accumulo di grasso, a ridurre l'infiammazione che contribuisce a far aumentare il peso e a disintossicarsi. Vi accorgete di avere più energia, di dormire meglio, di avere un umore più stabile. Potrebbero scomparire anche i dolori articolari e muscolari». Nel libro sono spiegate le varie fasi passo passo. Dalla preparazione per iniziare alle pratiche quotidiane divise secondo i giorni. Ognuno, con un obiettivo preciso. Un modo per motivare assai particolare. Il primo? Soddisfare. E poi, dal secondo, disintossicare, svuotare, muoversi, ascoltare, pensare, prendersi cura di sé, progettare, annotare, connettersi. Ultimo appuntamento con il programma: dopo la disintossicazione, il piano dei pasti, le ricette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi assessori

# L'ex procuratore "Sono indipendente" Cinque, dalla Soresa alla guida del Bilancio

Discepolo va all'Urbanistica lasciata da Bonavitacola  
E Capozza, capo cerimoniale a Palazzo Chigi, si occuperà di attività produttive

«Ho accettato per senso del dovere. E anche perché De Luca mi ha garantito piena indipendenza e autonomia decisionale». Ecco il discrimine su cui Franco Roberti ha dato la disponibilità a entrare in giunta regionale. Una scelta che scavalca anche le polemiche: «Mi metto alla prova soprattutto per i cittadini, con il mio bagaglio di esperienza. E non è affatto in contraddizione con i miei doveri. I pareri contrari me li aspettavo, ma non mi condizionano: se venisse meno l'assoluta indipendenza che mi è stata garantita, lascerei immediatamente l'incarico».

Uno che invece è ancora affaccendato in altro ufficio è Gerardo Capozza. La notizia lo rag-

giunge a Roma, a Palazzo Chigi, dove «sto ancora aspettando che esca Cottarelli». Capozza è infatti ancora capo del cerimoniale alla presidenza del Consiglio, dunque impigliato nella crisi. «Sono consigliere di ruolo - spiega - dunque sarei rimasto comunque in servizio a Palazzo Chigi. Ma lascerò appena terminati i compiti del governo Gentiloni, subito dopo lo scambio di consegne». Ha scelto comunque di venire a lavorare in Campania: «Ho colto la proposta di De Luca con grande soddisfazione e come un riconoscimento al mio territorio». Nativo di Morra de Sanctis, ex sindaco e tuttora consigliere comunale del paese irpino, Capozza ha guidato da qui anche gli altri Comuni nella corsa allo sviluppo dell'Irpinia. «Fummo Comune capofila - racconta - per l'area pilota dell'Alta Irpinia individuata con l'allora ministro Fabrizio Barca. Da lì sono maturati un serie di progetti, ultimo dei quali la rinascita della ferrovia Avellino-Roc-

chetta». Il nuovo training storico è stato inaugurato sabato scorso. Ma Capozza e De Luca si erano già visti a Pietrelcina, durante la visita del Papa: «Lì il presidente mi chiese: "Hai fatto tanto per la Campania, perché non fai un altro passo?"».

Anche Bruno Discepolo era sull'allerta già da qualche giorno. «Il presidente mi aveva chiesto disponibilità sapendo che l'urbanistica stava diventando un peso eccessivo per Fulvio Bonavitacola, troppo impegnato dai temi ambientali e dei rifiuti». Così l'urbanistica torna nelle mani di un esperto del ramo, un architetto. «C'è bisogno di una accelerazione - dice lui - una riforma legislativa sul governo del territorio. E bisogna, ad esempio, adeguare la legge urbanistica che ancora non è stata proposta alla Città metropolitana».

Infine Ettore Cinque, che diventa assessore al bilancio dopo aver sanato i debiti della sanità in Soresa. «Non è un merito personale - afferma - piuttosto è un riscatto collettivo. In questa regione ho interloquuto con diverse amministrazioni. Di De Luca sono stato consigliere economico e ora la sanità è parte tanto importante del bilancio generale che giocoforza dovrà collaborare con lui anche nella sua qualità di commissario alla sanità».

- r.f.

REPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi amministratori regionali



**Gerardo Capozza**  
Irpino, lascia la guida del cerimoniale di Palazzo Chigi per venire a lavorare in Campania



**Ettore Cinque**  
Presidente della Soresa, la società regionale che si occupa di sanità, ora diventa assessore al Bilancio



**Bruno Discepolo**  
Architetto, eredita la delega all'Urbanistica da Bonavitacola, super impegnato sull'ambiente



**Franco Roberti**  
Ex procuratore capo di Salerno ed ex procuratore nazionale Antimafia, si dedicherà ai temi della sicurezza

## Il 118 nel mirino

# Botte all'infermiere soccorre centauro e viene aggredito

Giuseppe Crimaldi

Ennesima aggressione ai danni degli operatori del 118. Napoli, «Postazione Pietravalle» indica il codice identificativo che riporta al turno del 118 sul foglio di presenze quotidiane. Uomini in prima linea, quelli che garantiscono il pronto soccorso, gli stessi che danno anima e cuore pur di salvare una vita umana. Metà della loro esistenza, gli assistenti sanitari del servizio emergenze del Pronto soccorso, la trascorrono tra corsie, pronto soccorso ed ambulanze. Da qualche tempo sono oggetto di assurde aggressioni (a dire il vero, le stesse che primari, medici, infermieri e barrellieri degli ospedali cittadini hanno subito nel tempo, e continuano a subire) da parte dei soliti noti.

E così ci risiamo. È successo ancora, a sole poche ore dall'ultimo, incredibile assalto ad un ospedale napoletano del centro storico da parte di una marmaglia inferocita che alla fine è riuscita a sequestrare un'ambulanza con a bordo un paramedico convinta così di poter salvare la vita ad un ragazzo vittima di un incidente stradale ai Quartieri spagnoli.

I fatti. Poco dopo le prime luci dell'alba di ieri alla centrale operativa del 118 giunge una chiamata che lancia l'allarme: bisogna intervenire su strada, dove a seguito di un incidente, un uomo a bordo di una moto è finito in terra in via provinciale Santa Maria a Cubito, a Chiaiano. La professionalità degli uomini del 118 va ben oltre il senso del quotidiano sacrificio. E così la squadra parte a sirene spiegate per prestare soccorso. Ma sul posto accade l'inverosimile. Dall'ambulanza scende il personale sanitario. Per

Chiaiano, colpito con il casco finisce in manette un 38enne

ragioni ancora tutte da capire, uno dei soggetti coinvolti nello scontro tra scooter colpisce con inaudita violenza un infermiere dipendente della Asl Napoli 1. Un'aggressione gratuita e proditoria: prima una testata all'altezza degli occhi, poi il violentissimo fendente con il casco: un colpo alla testa del povero infermiere.

L'arresto. Il personale del 118, dopo aver terminato l'intervento, sporge denuncia, raccontando i fatti e ricostruendo l'assurda, immotivata aggressione. Passano solo poche ore ed ecco la svolta, gli agenti del commissariato Arenella arrestano il presunto autore del raid: si tratta di Gionata Lombardi, 38enne, soggetto già noto alle forze dell'ordine; nell'ammanettarlo gli contestano il reato di lesioni personali ai danni di un infermiere. Lo stesso

Operatori in rivolta: «Ora basta ci costituiamo parte civile»

che era intervenuto in strada, dopo l'incidente, per aiutare il suo carnefice. Al pronto soccorso del Cardarelli, nel drappello della Polizia di Stato, sono stati ricostruiti i fatti. E, poco dopo, gli uomini della Questura hanno bloccato l'aggressore, che si trovava ancora nel pronto soccorso del nosocomio collinare insieme alla moglie.

La scoperta. Durante il controllo personale, all'interno della tasca del borsello del Lombardi, è stata anche trovata una bustina di marijuana. Particolare, questo, che ha poi indotto gli investigatori ad approfondire le ricerche su eventuali tracce di sostanze stupefacenti anche all'interno della residenza dell'aggressore denunciato. Un'intuizione che si è rivelata giusta. In casa, nel suo appartamento, Lombardi nascondeva altre piccole quantità di droghe leggere.

Il ferito. L'infermiere colpito con inaudita ferocia al viso ha riportato un trauma cranico e la frattura del naso, guaribile in 25 giorni.

La svolta. Al termine delle indagini, Gionata Lombardi è stato appunto arrestato e sottoposto al

regime dei domiciliari, in attesa di essere giudicato per direttissima oggi.

Le reazioni. In prima linea restano i rappresentanti degli operatori sanitari. Dai vertici del 118 a quelli delle Asl, per finire ai rappresentanti di «Nessuno tocchi Ippocrate»; che da sempre denuncia, monitora e segnala puntualmente le aggressioni al personale in camice bianco. Ieri sono intervenuti sul fatto anche i vertici del sindacato degli infermieri: «Siamo alla barbarie - denuncia Ciro Carbone - Ma contro i delinquenti, i sequestratori, le aggressioni, faremo fino in fondo la nostra parte. Ci costituiamo parte civile in un eventuale processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ambulanza sequestrata, arriva la svolta Quattro denunciati, il giallo del centauro

**Leandro Del Gaudio**

Hanno un volto, un nome, un profilo conosciuto alle forze dell'ordine. Sono in quattro, sono stati denunciati dalla polizia, su di loro è stato aperto un fascicolo in Procura: sono accusati di sequestro di persona, interruzione di pubblico servizio, lesioni e danneggiamenti vari. Facce note nel corso delle indagini sull'assalto all'ambulanza del Vecchio Pellegrini avvenuta due notti fa alla Pignasecca.

Decisive in queste ore le indagini condotte dai poliziotti del commissariato Montecalvario, grazie al lavoro del sostituto commissario Tina Minucci, in uno scenario che si sta facendo via via sempre più chiaro: i quattro denunciati sono soggetti che in un recente passato sono stati ricondotti a fatti di droga, in particolare alla gestione di traffici di sostanze stupefacenti nella zona di Largo Baracche, sempre ai Quartieri Spagnoli.

Sono i primi nomi della caccia all'uomo scattata dopo le orribili scene consumate in uno dei più antichi ospedali del centro cittadino. Ricordate quella sequenza? Dopo un incidente stradale, al termine del quale si è schiantato contro un muro un centauro, un gruppo di malviventi ha fatto irruzione nel parcheggio dell'ospedale napoletano, sequestrando un'ambulanza con tanto di personale a bordo.

È stato portato via un lettino dal pronto soccorso (dove c'era

un uomo colpito da un infarto), è stato messo all'interno dell'ambulanza, poi hanno costretto l'autista a raggiungere il luogo dello schianto (dove per altro, in modo autonomo erano sopraggiunte altri due mezzi del 118). Minuti di rabbia e terrore, c'è una lista di nomi al vaglio del capo del pool sicurezza urbana, il procuratore aggiunto Rosa Volpe, mentre resta ancora irrisolto una sorta di giallo. Stando a quanto emerso finora, infatti, il centauro morto nel corso dell'incidente stradale proveniva dal rione Sanità, mentre ad accudirlo erano tutti soggetti provenienti dalla zona dei Quartieri.

Da cosa deriva questo contatto? E da cosa scappava il centauro che si è schiantato contro un muro ad altissima velocità? Domande che spingono gli inquirenti a scavare nel mondo della droga, o meglio, nel campo della riorganizzazione delle piazze di spaccio in una zona di confine tra la Pignasecca e il Cavone. Sono il motore dell'economia criminale, spaccati territoriali che fanno da teatro a decine di piazze di spaccio, garantendo incassi fissi a chi stringe tra le mani il timone degli affari. Zona in particolare fibrillazione, dove da qualche tempo sono cessate le cosiddette «stese» di camorra, probabilmente sulla scorta di ordini calati dall'alto. Riflettori puntati anche dalla Dda di Napoli, con gli inquirenti che ragionano su alcuni punti che non sono passati inosservati.

In questi mesi ci sono state scarcerazioni eccellenti, sia all'ombra dei vicoli di Montecalvario sia nella zona della Sanità, che potrebbero aver imposto una nuova linea.

Ed è in questo scenario, che potrebbero esserci stati dei contatti tra pusher di zone differenti. Perché quelli dei Quartieri erano al fianco di un giovane centauro proveniente da un territorio diverso? Dinamiche tutte da analizzare, mentre hanno sollevato scalpore proprio le parole dell'autista finito sotto sequestro.

Picchiato e sequestrato, costretto con la forza, con la peggiore forma di violenza a guidare un'ambulanza sprovvista di servizi, nel panico di pazienti, di medici e infermieri costretti ad impattare la bestiale incursione di domenica notte. Che succede a ridosso di via Toledo? «È stato terribile - ha spiegato l'autista - ho sporto denuncia, anche se avevano il volto travisato dal casco e da sciarpe, erano simili a delle bestie». Si scava nelle telecamere, si passano al setaccio informazioni raccolte anche in modo confidenziale, i primi quattro nomi sono già al vaglio dei pm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

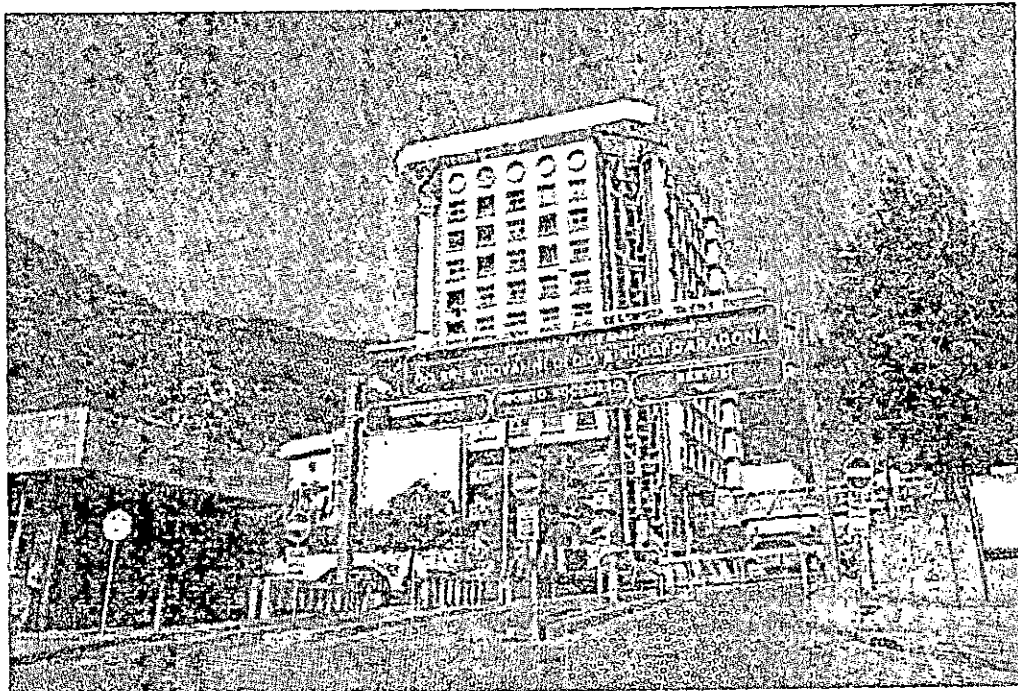
**SOGGETTI NOTI  
PER REATI DI SPACCIO  
SONO TUTTI  
ORIGINARI  
DELLA ZONA  
DI LARGO BARACCHE**

## Bagno al neonato in ospedale | ustioni sul 20 % del corpo

Il piccolo trasferito dal Ruggi al Cardarelli. Il dg apre un'indagine interna: "Errore umano"

ANDREA PELLEGRINO

Ha riportato ustioni di secondo grado nella parte alta degli arti inferiori e ai glutei e sul 20 per cento del corpo, il neonato rimasto scottato durante il suo primo bagnetto nel Rooming Inn dell'ospedale "Ruggi d'Aragona" di Salerno. Da lunedì pomeriggio il piccolo si trova all'ospedale Cardarelli di Napoli dove è stato ricoverato presso la Terapia intensiva neonatale. Le sue condizioni non destano preoccupazioni ai medici ma il piccolo resterà sotto controllo e sotto la migliore assistenza possibile. La direttrice della Tin ha infatti rassicurato i familiari ed il manager del "Ruggi" Giuseppe Longo: le condizioni del bambino sono stabili, è in culla termica, respira autonomamente e si alimenta da solo. «Si è trattato di un errore umano», per il dg dell'azienda ospedaliera universitaria che ha chiesto scusa alla famiglia salernitana. La madre del piccolo è un medico in servizio presso il pronto soccorso del nosocomio di Nocera



L'ospedale Ruggi D'Aragona a Salerno

Le puericultrici non si sono accorte dell'alta temperatura dell'acqua. La famiglia potrebbe presentare denuncia

sta interna di cui si attendono ancora gli esiti. «È giusto aprire un'inchiesta interna, come è avvenuto nel caso del bambino sparito qualche settimana fa, ed è altrettanto giusto che queste verifiche portino a conclusioni certe e non finiscano all'italiana», dichiara Mario

Polichetti, ginecologo e responsabile della Fials: «Non ci sono parole davanti a un dramma di tali proporzioni, ma l'episodio del neonato ustionato dall'acqua del bagnetto troppo calda merita una riflessione seria e priva di polemiche sterili. Siamo certi che il manager Giu-

seppe Longo individuerà i responsabili di quanto accaduto e sin da ora mi dico disponibili a offrire tutta la mia esperienza in merito. Va difeso il buon nome dell'ospedale di Salerno, soprattutto legato al reparto di neonatologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

## **Pulizie al Cardarelli la ditta Florida "Torni la legalità fiducia nei giudici"**

Pulizie all'ospedale Cardarelli, dopo l'ultima decisione del Consiglio di Stato interviene la Florida, la ditta seconda classificata che ha presentato ricorso contro la Romeo Gestioni: "È del tutto fuorviante - si legge in una nota la Florida - l'interpretazione che la Romeo offre ai media e agli stessi lavoratori dell'ultimo provvedimento di Palazzo Spada che non accoglie, in alcun modo, le controdeduzioni della Romeo Gestioni Spa". Il massimo tribunale amministrativo ha fissato per il 7 giugno l'udienza collegiale in cui esprimere un giudizio sulla controversia. "La Florida 2000 srl - si legge nel comunicato - ribadisce la propria fiducia nell'operato della magistratura nella convinzione che verranno ripristinate le condizioni di legalità e di trasparenza di un appalto su cui sono state espresse puntuali e significative censure da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA DENUNCIA** Il Tribunale dei diritti del malato: le strutture ridotte in condizioni pietose

## «Penisola Sorrentina, ospedali allo sfascio»



**SORRENTO.** «Mancano i primari, mancano i medici, mancano gli infermieri. Manca tutto». Insomma, nella Penisola Sorrentina

guai ad ammalarsi: «Gli ospedali sono allo sfascio totale». È una denuncia durissima quella che arriva dal Tribunale per i diritti del malato, che dice senza mezzi termini che «da situazione è tale che i malati hanno paura di farsi ricoverare».

È un elenco preciso e drammatico quello che il Tribunale per i diritti del malato fa. A iniziare dalle strutture, l'ospedale Santa Maria della Misericordia di Sorrento (*nella foto*) e il De Luca e Rossano di Vico Equense, che «sono ridotte in condizioni pietose, è stata dismessa da tempo anche la manutenzio-

ne ordinaria». Insomma, per il Tribunale del malato si tratta di «una situazione che non è più solo allarmante, ma vergognosa». «E temiamo che lo diventerà sempre di più ora che i responsabili di questo sfascio possono agitare il vessillo dell'ospedale unico finanziato - prosegue la denuncia - Quanto tempo ci vorrà per fare progetti esecutivi, appalti, completamento delle opere, comprare attrezzature? E quanta gente morirà a causa di un'assistenza precaria in attesa dell'ospedale unico?». Su questi temi il Tribunale dei diritti del malato di Cittadinanza Attiva terrà confe-

renza stampa giovedì 7 giugno alle ore 18 nella sala Consiliare del Comune di Sorrento. «Vogliamo far sapere a tutti i cittadini della Penisola Sorrentina - sottolinea Giuseppe Staiano del Tribunale per i diritti del malato - a quelli della Costiera Amalfitana, e alle migliaia e migliaia di ospiti di questo territorio, che la loro vita vale poco o niente perché il cittadino con i suoi bisogni è lo zimbello del pubblico potere, è alla mercé delle scelte politiche nazionali e regionali, dell'esiguità dei finanziamenti stanziati, delle beghe interne, degli interessi personali».

**FEDERICO II**

"Risk Management",  
modelli di prevenzione  
e sicurezza per le cure

**NAPOLI.** Oggi alle 9,30 presso l'Aula Magna del complesso di Biotecnologie dell'Università Federico II, al via il convegno su "Risk Management". Nel corso dell'incontro sarà illustrata la proposta di un modello informatizzato, di prevenzione, qualità e sicurezza delle cure. Interverranno i responsabili scientifici del progetto, Maria Triassi, Oreste Caporale e Daniela Schiavone.

L'idea

## Loredana Simioli, al Cardarelli video clip contro il cancro



«Io non ho vergogna»: Loredana Simioli (foto) invita a un flash mob contro il cancro. Domani, alle 17, presso lo scalone monumentale dell'Ospedale Cardarelli, la protagonista di *Reality*, per ricordare una delle sue migliori interpretazioni, propone un applauso, risata, danza, canto, un gesto istintivo di liberazione e di forza a chi vorrà partecipare. Un flash mob che vedrà protagoniste le donne e in particolare quelle che com-

battono il cancro, chi ce l'ha fatta e chi sta ancora lotta. È il primo passo di un videoclip. «L'idea — dice Simioli — nasce dal mio desiderio di chiudere il faticoso, doloroso ed impegnativo percorso di lotta contro il cancro che ho affrontato nell'ultimo anno attraverso un gesto e un messaggio incoraggianti. Giro al Cardarelli perché qui ho scelto di curarmi riscontrando una grande professionalità ed umanità».